



Sommario

• L'Editoriale		
Assemblea Primavera dei Soci	pag.	3
• Cultura e Comunicazione dell'handicap		
Orbo veggente - 1948-2008: 60° della Costituzione Italiana. Oggi anche la versione Braille	pag.	4
Il Congresso Internazionale di Assisi: "Disabilità sensoriali plurime: etica, legislazione, management, ricerca e prospettive"	pag.	7
Sogni nel cassetto	pag.	8
Fattori di rischio vascolare nelle malattie oculari	pag.	10
• Attività associative		
La corrida di primavera: 15 marzo 2008 Soggiorno anziani 2008 Gita vacanza 2008 Notizie informative	pag.	11
	pag.	14
	pag.	14
	pag.	15

Reg. del Tribunale di Pescara N 13 del 1996

La Rivista è gratuita.
Eventuali contributi vanno versati sul:
C/C Postale N 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI" - Via Palermo, 8 - PESCARA
Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - VINCENZO BIZZI

Stampa: GARIBALDI - PESCARA



L'Editoriale

ASSEMBLEA PRIMAVERILE DEI SOCI



Sabato 29 marzo u.s., presso il salone del Grand Hotel Adriatico di Montesilvano si è svolta l'Assemblea primaverile dei soci della Sezione dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Pescara presieduta dall'ing. Rocco Velli Presidente del Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo che ha, tra l'altro, portato il saluto del Presidente Nazionale prof. Tommaso Daniele e del Componente della Direzione Nazionale prof. Vitantonio Zito il quale, per altri impegni associativi non ha potuto partecipare, come ormai è sua consuetudine, ai lavori. L'Assemblea dopo aver esaminato i documenti posti all'O.d.G. all'unanimità ha approvato, con votazioni separate, la Relazione Morale e il Bilancio Consuntivo anno 2007.

Così come previsto dal Consiglio, al termine dei lavori Assembleari, si è svolta una conferenza del tiflogogo prof. Vincenzo Bizzi sul tema "Analisi delle risposte sociali al problema educativo del bambino disabile visivo". Si è trattato di una importante novità che ha destato molto interesse nei presenti. Il prof. Bizzi con un excursus storico ha ripercorso, brevemente, le tappe fondamentali che hanno portato all'integrazione scolastica e sociale dei minorati della vista partendo dalle gravi situazioni di disagio vissute negli Istituti del primo '800, al riscatto avvenuto attraverso il sistema di scrittura e lettura ideato da Louis Braille che rimane ancora oggi, era del personal computer, strumento valido ed insostituibile, alla preziosa ed indiscussa opera di Augusto Romagnoli che ha portato al riscatto morale e culturale negli Istituti, prima, e nelle scuole pubbliche poi. E' seguito un breve ed interessante dibattito nel corso del quale il prof. Bizzi ha avuto occasione di ricordare episodi di propria vita vissuta nella funzione di Istruttore presso l'Istituto Romagnoli di Roma.

Un momento di profonda commozione si è vissuto al termine della mattinata quanto il Consiglio Provinciale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Pescara, per tramite del Presidente, ha conferito alla sig. Delia Scannella una targa ricordo in memoria del compianto marito Benito Crisante, prematuramente scomparso per una grave malattia, che per anni è stato dirigente associativo e socio esemplare che ha vissuto nell'interezza i valori della nostra gloriosa Associazione.

Marcello Antonacci





Cultura e comunicazione dell'handicap

ORBO VEGGENTE

1948 - 2008: 60° DELLA COSTITUZIONE ITALIANA OGGI ANCHE LA VERSIONE BRAILLE



Costituzione Italiana, il presidente del Senato nostro corregionale Franco Marini ha dato disposizione affinché la Carta fondamentale di noi tutti fosse tradotta ufficialmente in Braille per la distribuzione gratuita ai non vedenti, pur se questi, in verità, avevano già a disposizione un testo prodotto dalla Biblioteca Italiana per Ciechi sin dal 1948.

Per la cronaca, comunque, la necessità di una traduzione ufficiale e della conseguente distribuzione agli ipovedenti di una copia della Costituzione in Braille fu ravvisata dallo stesso Capo dello Stato Giorgio Napolitano subito dopo la sua elezione al Quirinale. Era il 19 maggio 2006 quando, ricevendo sul Colle una classe di 20 alunni della scuola elementare "Badini" di Roma -come era solito fare, per primo, il suo predecessore Sandro Pertini- il presidente regalò ad ognuno di essi

L



a legge 3 agosto 2007, n.126 (G.U. n.189 del 16 agosto 2007) ha istituito la «Giornata Nazionale del Braille» da celebrarsi ogni anno il 21 febbraio perché deve essere, art.1, comma 1, «momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti». Perché il 21 febbraio? Perché è il giorno che l'UNESCO dedica alla lingua madre di ciascun popolo, occasione dunque -come ha sollecitato il Ministro della PI.- per approfondire in tutti gli istituti il problema dell'integrazione scolastica nei suoi diversi aspetti. Per il combinato disposto di tale legge con la ricorrenza, il 1° gennaio 2008, del 60° anniversario dell'entrata in vigore della

una copia della Costituzione adatta ai bambini. Ma il piccolo Riccardo chiese se poteva avere per sé una copia particolare, ma invano: «Sono un bambino non vedente. Sono dispiaciuto del fatto che non c'è la Costituzione in Braille». E il Capo dello Stato, di rimando e serenamente: «Mi pare che hai proprio ragione. Dobbiamo provvedere subito. L'importante è che tu abbia gli occhi dell'intelligenza!».

Ma rivisitiamo in breve la nostra Carta, riviviamo quei momenti della sua entrata in vigore proprio con gli occhi di ragazzi, apprestiamoci a qualche considerazione.

Sessantanni, ma non li dimostra; nonostante le tentazioni -ripetute nel tempo- della politica di turno al potere di cambiarla, modificarla, persino stravolgerla, in nome -chissà quanto sincero!- di un necessario adeguamento alla nuova epoca, alla cosiddetta modernità.

Ma Essa resiste, fino a quando può, forse perché fedele al motto dei nostri avi: «chi lascia la strada vecchia per la nuova, sa ciò che lascia ma non sa ciò che trova».

Eppure qualcosa è stato modificato, nel titolo IV, a fine anni 90 ed inizi anni 2000, in senso federalista: leggi costituzionali hanno esteso competenze e poteri alle Regioni. Più vicini a noi, i cosiddetti «saggi di Lorenzago», ci hanno riprovato, forse osando troppo nel voler cambiare la struttura ossea della nostra Carta, tanto che il «Popolo sovrano» -come si dice in politica- ha riportato tutto come prima tramite il Referendum. La storia della nostra Carta fondamentale è abbastanza recente: essa fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal capo provvisorio dello stato Enrico De Nicola il 27 dello stesso mese, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.298, edizione straordinaria, del 27.XII.1947, controfirmata da Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea Costituente, da Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri, vistato dal Guardasigilli Grassi. La sua entrata in vigore, come riportato al punto XVIII delle Disposizioni Transitorie e Finali, fu fissata al 1° gennaio 1948: «La presente Costituzione entra in vigore il 1° gennaio 1948. La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato». A chi era, all'epoca, in età scolare come chi scrive torneranno alla mente quelle vacanze natalizie così particolari: mentre gironzolavamo

Cultura e comunicazione

noi piccoli in cucina intorno alla mamma che ci preparava i fritti sulla fornacella a carbone (cacionetti alla marmellata fatta in casa, ai ceci, al sanguinaccio...), il panettone non lo conoscevamo ancora, ma il torrone sì, quello bianco delle sorelle Nurzia dell'Aquila per il capodanno, essendo il Natale già trascorso, le poche radio (la mia era una Phonola con l'occhio magico) annunciavano la promulgazione di un documento che avrebbe regolato la vita di ogni cittadino e dell'Italia tutta intera, la fonte e la madre di tutte le leggi. Ci mettevamo alle spalle, così, con l'avvento del nuovo anno, un periodo di sofferenze e di sacrifici causati da una sciagurata guerra mondiale durata più di un lustro e terminata appena trenta mesi prima. Attraversavamo un tempo di ricostruzione -del paese, degli spiriti e dei corpi delle persone- improntata alla speranza ed alla fiducia in chi sapeva con garbo e determinazione bussare alla porta dei vincitori affinché tendessero la mano per gli aiuti necessari.

Il nuovo anno, il 1948, prometteva bene: le regole di convivenza civile, di diritti e doveri delle persone, di organizzazione dello stato e delle principali istituzioni che in esso operano entravano in vigore e ciascuno di noi era chiamato a rispettarle ed a farle rispettare. Dopo l'Epifania magra di regali materiali ma così ricca di quelli istituzionali, tornando a scuola in quelle aule di edifici più o meno storici al centro di quasi tutti i paesi d'Abruzzo -teatro in precedenza di comando della teutonica Wehrmacht invadente- ricordo che la maestra ci leggeva e ci commentava l'incipit della Costituzione, un vero monumento alla concretezza ed alla semplicità: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». Tre sostantivi pesanti come macigni: Italia, Repubblica (per di più "democratica"), lavoro (dopo la virgola, a maggior distinzione e forza di Italia e Repubblica, ormai binomio inscindibile, anzi una sola sostanza). Di Costituzione avevamo sentito parlare nei nostri libri sussidiari, a proposito della Rivoluzione Francese e delle guerre d'indipendenza dell'ottocento, invocata dal «popolo», al prezzo di fiumi di sangue, come descritto dalle parole della "Marseillaise" d'oltralpe. Il nome Italia, la patria, era pronunciata e cantata da noi scolari -grebiolino blu e colletto bianco legato da un bel fiocco rasato- quasi ogni giorno, con l'intonazione dell'Inno di Mameli. Il termine



«repubblica» ci era più ostico, desueto: sapevamo delle «repubbliche» napoleoniche, la «cispadana e la cispadana», ma non perceivamo l'etimo latino né il suo sublime valore semantico; così come ci appariva difficile comprendere l'etimo greco e il valore racchiuso nel termine «democrazia». Ad ogni buon conto, ci avvisavano le insegnanti in maniera che riferissimo alle nostre famiglie, «Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione», così come sancito dal XVIII ed ultimo punto delle Disposizioni Transitorie e Finali. E la sede del Comune, di solito, era ubicata giusto di fronte alla sede scolastica, con a fianco la Chiesa ed il suo campanile svettante. Il terzo sostantivo, il «lavoro», ben presto fu identificato con un altro termine che è stata -e sembra purtroppo in ripresa anche oggi- una delle ragioni dell' esodo di tanti nostri compaesani, corregionali e connazionali espatriati in cerca di occupazione così carente in terra natia: «emigrazione». In effetti, la Carta aveva previsto la necessità di permettere ai cittadini della Repubblica di potersi dar da fare in qualsiasi maniera per risollevarle le sorti del Paese così dilaniato dai recenti eventi bellici: l'art. 16 in primis -«Ogni cittadino è libero di uscire dal

territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge»- e poi l'art.35, il primo -e non a caso- del Titolo III, Rapporti Economici, -«La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. (...) Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero» -sono da considerarsi pietre miliari del nostro mondo di espatrio post bellico. Come è facile osservare rileggendo oggi, in età matura e saggia, i 139 articoli, possiamo senz'altro definire «esplicita» la nostra Costituzione per via del fatto che sembra voler prendere per mano e condurre con chiarezza ciascun cittadino e tutti noi all'interno dei diritti e dei doveri civili e civici, nonché dentro l'organizzazione ordinamentale della Repubblica: il Parlamento, il Governo, la Magistratura. Sono norme obsolete? A sentire i politici sembra di sì. Da più parti si annunciano tentativi di revisione chiamata «adeguamento ai tempi moderni». Ma noi tutti -ed ogni singolo cittadino, vedente e non vedente- siamo chiamati a «vigilare» -mo ci vuole- con «oculatezza». Per intanto, l'invito è alla rilettura -in nero o in Braille- attenta e ponderata ed alla assimilazione sostanziale e meditata di tutti gli articoli. Se nel futuro ci verranno proposti cambiamenti che non ci risulteranno pienamente soddisfacenti, potremo sempre contare sull'efficacia dell'art 138, quello che dà voce ai cittadini tramite il referendum. Una solenne garanzia, comunque, è sancita con l'ultimo articolo, il 139, così lapidario ed inequivocabile: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale».

Mario Nardecchia

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ASSISI (28 FEBBRAIO/1 MARZO 2008)

«DISABILITÀ SENSORIALI PLURIME: ETICA, LEGISLAZIONE, MANAGEMENT, RICERCA E PROSPETTIVE.»

Il confronto tra molteplici ricerche condotte nei maggiori Centri di riabilitazione nazionali ed europei, evidenzia un dato statistico ricorrente: il 65-70% dei bambini con disabilità visiva ha altri deficit aggiuntivi e il loro numero è in significativo aumento.

La pluridisabilità non è semplicemente riconducibile ad una sommatoria delle difficoltà, ma genera una situazione esistenziale che incide sullo sviluppo globale della persona e coinvolge la sua relazione con l'ambiente educativo. La definizione dei limiti funzionali e delle prospettive riabilitative richiede competenze raffinate e integrate.

I progressi delle neuroscienze dimostrano possibilità di recupero, anche per funzioni ritenute compromesse, ottenute tramite l'attivazione di sistemi neurali compensativi.

Queste nuove prospettive dei percorsi riabilitativi e le esperienze scientifiche di «trasformabilità» deve essere sostenute dalle Istituzioni per superare definitivamente la tradizionale tendenza politico-sociale ad una risposta alle esigenze della persona con disabilità grave o gravissima di tipo assistenziale e caritatevole.

Al fine di favorire un confronto tra i più importanti Centri di ricerca e di riabilitazione europei, l'Istituto Serafico di Assisi, l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, la Federazione delle Istituzioni pro Ciechi e l'IRIFOR hanno promosso ad Assisi, dal 28 febbraio al 1 marzo, un importantissimo Congresso Internazionale che già dal titolo lascia intuire la complessità delle tematiche proposte: «Disabilità



sensoriali plurime: etica, legislazione, management, ricerca e prospettive».

Nel corso delle tre intense giornate dei lavori, hanno dato il proprio contributo i maggiori esperti italiani ed europei: neurobiologi, neuropsicologi, giuristi, politici, genitori, pedagogisti: tutti hanno dimostrato grande attenzione e rispetto per le reciproche esperienze e indicazioni, nella consapevolezza che per affrontare un problema complesso occorrono competenze e ruoli integrati.

La pubblicazione degli Atti di questo Congresso consentirà una diffusione degli importanti contributi presentati dagli specialisti, a vantaggio delle molte persone interessate al problema.

Vincenzo Bizzi

SOGNI NEL CASSETTO...

In un sistema educativo sempre più basato sul permissivismo sfrenato, sulla disgregazione di valori e istituzioni millenari quali la religione, la famiglia, una seria formazione culturale con conseguente educazione ad un pensiero libero e responsabile, i giovani di tutte le condizioni psicofisiche ed esistenziali sono sempre più disorientati. Spesso non hanno la consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità, dei limiti, del modo di gestire i rapporti interpersonali. Per un bambino o adolescente con minorazioni sensoriali, la conquista dei suddetti requisiti è quantomai vitale per una piena realizzazione ed armonia con se stessi e con il mondo esterno, a partire dalle esperienze familiari e scolastiche; tuttavia oserei affermare che in ancora troppi pochi casi l'inserimento scolastico dei disabili nelle classi normali evolve positivamente in vera integrazione.

A questo proposito qualche anno fa, nell'ambito della preziosa attività del GLIP, Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale di Pescara, è stato commissionato alla scrivente, in qualità di membro rappresentante dell'UIC e di docente curricolare nella scuola secondaria, di presentare un progetto per organizzare sul territorio un corso di aggiornamento ed alta qualificazione per l'insegnamento ad alunni non vedenti, destinato sia ai docenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato in possesso del diploma di specializzazione per il sostegno ad alunni in situazione di handicap, sia a quelli curricolari delle scuole di ogni ordine e grado. Questo per ribadire che l'alunno non vedente deve essere direttamente seguito come i compagni da una pluralità di insegnanti, non esclusivamente da quello di sostegno. I principi ispiratori del progetto, rimasto solo sulla

carta, sono stati: la concretezza e il carattere operativo degli incontri previsti, l'interazione tra docenti e corsisti e tra i corsisti stessi mediante una didattica più laboratoriale che frontale, le esperienze personali di alunna e docente nei corsi di alta qualificazione (queste ultime di durata breve, ma estremamente significative), il rifiuto della retorica e dell'adozione necessaria di tecniche e strumenti speciali per ciechi ritenuti lesivi dell'integrazione scolastica. Ci si riferisce ad alcuni materiali distribuiti dai centri tiflodidattici nazionali, della cui inadeguatezza si è già ampiamente discusso in altri interventi. Nel piano teorico la durata del corso era stata fissata ad ottanta ore, con alternanza di attività teorico-pratiche con prevalenza di queste ultime, rarità in quasi tutti i seminari di aggiornamento in contesto scolastico.

Gli obiettivi generali e specifici erano forse ambiziosi, ma fortemente importanti e propedeutici.

Innanzitutto c'era quello di fare chiarezza sui nuclei concettuali chiave per una piena e corretta integrazione scolastica degli alunni non vedenti e ipovedenti, nel rispetto e nella valorizzazione delle caratteristiche e delle potenzialità cognitive e metacognitive dei soggetti coinvolti, mirando alla crescita umana, sociale e culturale degli stessi. Altro obiettivo era la sottolineatura e la ricostruzione dell'imprescindibile centralità del ruolo dei docenti curricolari, per una sana formazione culturale e psicologica degli studenti minorati della vista.

Era naturalmente indispensabile rendere edotti gli insegnanti sulle varie tipologie di materiali di supporto all'integrazione scolastica, mettendone in luce limiti e punti di forza. Inoltre si intendeva sia far esperire concretamente

il funzionamento e l'utilizzo delle risorse sopra menzionate, sia rafforzare il clima cooperativo tra i docenti, per l'interscambio di esperienze, conoscenze e materiali di lavoro.

Ne emerge quindi una serie di considerazioni tuttora valide.

C'è il bisogno di sensibilizzare e coinvolgere tutti i docenti del gruppo classe, per aiutare i giovani non vedenti ad acquisire l'autopercezione e l'integrazione sociale di cui si è parlato nelle battute iniziali.

Si continua con l'imperativo di dare una corretta informazione agli operatori scolastici, che di frequente e non completamente a torto si sentono sbrigottiti di fronte ad uno studente cieco o affetto da altre disabilità, non sapendo come agire e talvolta dimenticando il dovere di fare il possibile per la crescita di quello studente.

Non vedenti e normodotati si differenziano non solo perché ai primi manca la vista; cambiano i vissuti, la dimensione caratteriale, i tratti somatici, le attitudini, le intelligenze.

Ciò non significa che colui che non vede dovrà lavorare meno e male rispetto agli altri perché manca di un senso.

Per questo motivo i traguardi educativi e relativi alle singole discipline devono essere gli stessi per tutti, non prerogativa di pochi fortunati come la sottoscritta, pur nel rispetto delle capacità e delle difficoltà degli alunni.

Si deve insistere sulla priorità della conoscenza e dell'uso del sistema di lettura e scrittura Braille per il progresso culturale e l'integrazione stessa: non si può delegare fin dalla scuola primaria a lettori esterni o a dispositivi vocali la lettura di un qualsiasi testo, che invece può e deve essere fatta direttamente dall'alunno non vedente, né considerare il sistema Braille elemento

discriminante, commettendo un errore davvero gravissimo.

Del resto è più discriminante seguire una lettura con i compagni e riprendere ad alta voce dal punto in cui si sono fermati, o partecipare solo ascoltando con le mani sul banco e non sul libro? È meglio osservare la natura in un giardino o in classe tutti insieme con gli stessi materiali, o che il cieco osservi in solitudine riproduzioni tattili incomprensibili e non molto realistiche di fiori, monumenti, apparati anatomici? Meglio usare la creta, il pongo, la carta e il legno piuttosto che spendere tanto denaro. Ecco perché è stato dato spazio nel piano teorico a laboratori di Braille, di conoscenza e uso di software didattici e di tecnologie informatiche, di costruzione di materiali comuni per tutta la classe per lo studio delle materie artistiche e tecnico-scientifiche. Spazio dunque ad analisi di casi reali o fittizi con simulazione di interventi risolutivi di carattere pratico, per un sapere spendibile nel quotidiano. Si è riportato alla luce un tale disegno auspicando che i prossimi organizzatori di un corso di alta qualificazione per alunni minorati della vista possano trarne qualche spunto, affacciandosi così alla finestra della modernità, dell'integrazione e dell'aiuto fattivo a docenti, alunni e famiglie.

Nicoletta Puca





Attività associative

FATTORI DI RISCHIO VASCOLARE NELLE MALATTIE OCULARI

Recentemente l'identificazione di fattori di rischio per gli eventi tromboembolici ha stimolato la ricerca di possibili associazioni con le malattie oculari a genesi ischemica. Tra queste, la neuropatia ottica ischemica anteriore acuta (NOIAA) è la più comune patologia acuta del nervo ottico, presentandosi in 3 pazienti su 100.000 all'anno, in soggetti di età superiore ai 50 anni. Si tratta di un proprio e vero infarto della testa del nervo ottico che sopraggiunge in pazienti in apparente completo benessere. Se ne distinguono due forme: la prima, determinata da una malattia della parete arteriosa, in corso di patologie a carattere autoimmune (lupus, panarterite nodosa, arterite temporale di Horton), la seconda, più frequente, riconosciuta come causa un'ischemia del nervo ottico. I fattori di rischio oculare sono quelli anatomici (papilla ottica piccola, come nell'ipermetropia elevata), quelli generali sono rappresentati da arteriosclerosi, ipertensione arteriosa, ipotensione arteriosa (anestesia generale, sovradosaggio di farmaci antipertensivi) diabete, fumo, dislipidemie, alterazioni della coagulazione, ed apnee notturne. La sintomatologia è caratterizzata da un'improvvisa diminuzione dell'acuità visiva indolore in un occhio, che di solito può verificarsi nelle prime ore del mattino. Il secondo occhio può essere interessato della stessa problematica nel 25-50% dei casi entro i primi cinque anni. Non esistono terapie efficaci per questa malattia. L'unica arma terapeutica è rappresentata dalla prevenzione: l'identificazione e la correzione dei fattori di rischio diventa fondamentale. Recentemente ne è stato individuato uno strettamente collegato alle patologie ischemiche: i

livelli plasmatici di omocisteina sono significativamente più elevati nei pazienti a rischio di patologie tromboemboliche.

I dati attuali fanno pensare che la riduzione di omocisteina plasmatica sia in grado di abbassare significativamente il rischio della comparsa di problematiche ischemiche oculari e sistemiche.

L'iperomocisteinemia è correlata anche ad un'altra patologia oculare: il glaucoma pseudoesfoliativo. In questi casi si riscontra sempre un livello plasmatico di omocisteina. Ciò suggerisce che questa malattia ha un interesse sistemico, essendo infatti associata ad altre gravi manifestazioni cliniche, caratterizzate da ischemia (infarto, ictus, sordità, malattia di Alzheimer).

Un'accurata visita oculistica alla lampada a fessura (biomicroscopio) consente di scoprire il materiale pseudoesfoliativo e quindi individuare pazienti a rischio per malattie invalidanti oculari e sistemiche e consente di prevenirle, cioè ridurre il rischio di complicanze.

Alcuni studi dimostrano come il rischio è concentrazione dipendente.

La misurazione dei livelli plasmatici di omocisteina, che può essere effettuata in qualunque laboratorio di analisi cliniche, rappresenta una vera e propria prevenzione primaria in quanto abbiamo gli strumenti per abbassare le concentrazioni ematiche di questo amminoacido.

Il trattamento consiste nella somministrazione di vitamine (acido folico, vitamina B6 e B12).

Pierdomenico D'Andrea
Maria Cristina Masini

LA CORRIDA DI PRIMAVERA: 15 MARZO 2008

In un'atmosfera di grande festa a Pescara, presso "l'Auditorium Castellammare", gremita di un pubblico eccezionale si è svolta la prima edizione della Corrida di Primavera riservata ai minorati della vista provenienti da tutta la regione, selezionati al termine delle prime fasi provinciali. Lo spettacolo è stato presentato dalla giornalista Gigliola Edmondo di Rete 8, che è riuscita a coniugare le indiscusse capacità professionali con uno straordinario calore umano. I 18 partecipanti hanno dato vita ad una vera e propria gara artistica: oltre ai cantanti, ci sono stati poeti che hanno recitato proprie poesie, una simpatica barzellettiera e alcuni suonatori di "du bott". La presentatrice e il Sig. Domenico Buccione, Consigliere Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti d'Abruzzo, che ha curato l'organizzazione della manifestazione, hanno salutato il numeroso e caloroso pubblico illustrando i valori dell'iniziativa ed il significato della sentita partecipazione di tanti minorati della vista di ogni fascia di età. Hanno dato avvio allo spettacolo il duo Vito Cardelli/Italo Di Giovine che con "lu du bott" e il "tamburello" hanno interpretato un canto sentimentale che ha riscosso grandi applausi. La sfida, ormai lanciata, ha raggiunto un livello artistico medio-alto e l'ottava concorrente Emanuela Fanciulli, con la canzone "Cavallo bianco" dei Mattia Bazar ha sbalordito tutti per l'eccezionale bravura risultando, al termine, indiscussa ed acclamata vincitrice della rassegna. Presenti in sala molti graditi ospiti tra i quali il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pescara dr. Giuseppe De Dominicis il quale dopo aver elogiato l'iniziativa ha consegnato le targhe ricordo di partecipazione

offerte dalla sua Amministrazione. Il Presidente del Consiglio Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti d'Abruzzo ing. Rocco Velli, dopo aver salutato i presenti, si è intrattenuto ad illustrare alcune attività portate avanti dall'Associazione tra le quali l'invio in forma telematica ai minorati della vista della regione del quotidiano "Il Centro". Ha quindi proceduto alla consegna dei premi ai vincitori, con coppe offerte dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, e il Trofeo per il vincitore assoluto, offerto dal Consiglio regionale dell'Associazione:

- 1 Emanuela Fanciulli
- 2 Vito Cardelli/ Italo Di Giovine
- 3 Camillo Di Camillo
- 4 Fernanda Volpe/Antonio Di Stefano
- 5 Salvatore Di Ciano

Graditissime sono state le presenze della stampa e delle emittenti televisive RAI3 e Rete 8 che hanno suggellato tutte le fasi dell'evento. L'iniziativa si è rivelata molto significativa, emozionante ed affascinante sia per il pubblico presente in sala che per i partecipanti alla rassegna artistica. La manifestazione rientra nel quadro delle numerose attività a carattere socio/culturale che l'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti promuove da sempre e ha lo scopo di offrire ai suoi aderenti momenti di svago e aggregazione. La "Corrida di Primavera" vuole essere un appuntamento stimolante per avvicinare sempre più le persone alla pratica delle diverse forme espressive che vanno dalla musica al canto e alla poesia, ed è un'occasione per i partecipanti di condividere con gli altri l'emozione di sentirsi protagonisti di un evento.

Domenico Buccione



PARTECIPANTI



I VINCITORI



ALBUM DELLA RASSEGNA



SOGGIORNO ANZIANI 2008

Il Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo nella riunione del 28 marzo 2008 ha deliberato di organizzare anche per l'anno 2008 il "Soggiorno anziani". Nello specifico ha stabilito che:

- Il soggiorno anziani per l'anno 2008 si svolgerà a Salsomaggiore Terme presso il centro termale Baistocchi nel periodo 21 – 28 giugno 2008 (partenza nella mattinata del 21 giugno ed arrivo a Salsomaggiore Terme nel pomeriggio. È prevista la colazione al sacco da consumarsi in autogrill intorno alle 12,30 e la consegna della stanza avverrà alle ore 15,00 – Ritorno il 28 giugno dopo il pranzo);
- L'iniziativa è rivolta ad un numero massimo 25 soci anziani con accompagnatore (6 per Provincia). In caso di non raggiungimento delle prenotazioni previste per ciascuna Provincia, detta ripartizione potrà essere variata. Inoltre nel caso in cui il numero complessivo non venga raggiunto potranno partecipare anche soci "non anziani";
- Per socio anziano si intende un'età non inferiore ai 60 anni;
- Il trasporto avverrà tramite pullman con spese a carico del Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo. I partecipanti saranno informati successivamente circa gli orari ed i punti di "raccolta" che dovranno raggiungere autonomamente;

- Il costo dell'intero soggiorno è pari a 259,00 Euro e prevede la sistemazione in camera doppia. L'eventuale differenza per usufruire della camera singola è pari a 12,00 Euro al giorno. Il soggiorno presso il Centro Baistocchi prevede il seguente trattamento: drink di benvenuto - pensione completa – bevande ai pasti (vino ed acqua minerale) – servizi in camera di TV color e telefono – uso di accappatoio per chi pratica le cure balneofangoterapiche - accesso gratuito al reparto di cure interno – assistenza medica ed infermieristica durante le cure – serate danzanti – accesso gratuito al centro gioco bocce. Nel centro potranno essere effettuate cure inerenti le malattie reumatiche, malattie delle vie respiratorie, malattie ginecologiche e malattie vascolari (tutte convenzionate con il S.S.N.); per informazioni più dettagliate rivolgersi allo scrivente ufficio o al Sig. Domenico Buccione tel. 085/4711122 che si occuperà della soggiorno- vacanza;
- È possibile il prolungamento di una ulteriore settimana del soggiorno-vacanza alle stesse condizioni, tranne il viaggio di ritorno che sarà a carico del partecipante.
- Per i soci di Pescara le prenotazioni, con contestuale versamento dell'acconto di 50,00 Euro a persona, dovranno essere effettuate entro e non oltre il 30 aprile 2008 presso la nostra segreteria sezionale.

GITA VACANZA 2008

Il Consiglio Provinciale UICI di Pescara ha recentemente stabilito che quest'anno la gita vacanza avrà come meta il LAGO MAGGIORE e più precisamente la località di Verbania Pallanza.

Saranno effettuate escursioni alle Isole Borromee (Isola Bella, Isola Madre e Isola dei Pescatori), alla vicine località Svizzere di Locarno e Bellinzona e alla Val d'Ossola. Il periodo individuato per lo svolgimento è dal 21 al 26 agosto 2008. Per il socio ed il relativo accompagnatore la quota di partecipazione è prevista in Euro 300,00 procapite, mentre per altra persona aggiunta è di Euro 350,00.

L'adesione e l'acconto di Euro 100,00 procapite devono pervenire alla segreteria sezionale entro e non oltre il 30/4/2008.



RINNOVO TESSERA SOCIALE UIC ANNO 2008

Ricordiamo che è in corso il tesseramento associativo anno 2008. La quota sociale, fissata in Euro 49,58, può essere versata direttamente presso la segreteria sezionale o a mezzo bollettino di C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi – Via Palermo, 8 – 65100 PESCARA". I soci che hanno sottoscritto la delega a favore dell'UIC non devono effettuare alcun versamento.

L.R. 49 DEL 13/4/1995 – FORNITURA AUSILI INFORMATICI

Ricordiamo che il 30 di aprile scadono i termini per poter richiedere al Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo, ai sensi della L.R. 49/95, la fornitura in proprietà di ausili informatici non previsti dal Nomenclatore Tariffario. E' prevista per gli studenti la compartecipazione alla spesa pari al 10% del costo dell'ausilio, mentre per coloro che lavorano o richiedono l'ausilio per la propria autonomia la compartecipazione è pari al 30%. Gli interessati per ogni ulteriore informazione possono rivolgersi alla Segreteria Sezionale che è disponibile anche per la predisposizione e l'inoltro della richiesta.

GIORNALE ELETTRONICO

Allo scopo di continuare sulla strada intrapresa per l'informatizzazione dei ciechi Abruzzesi, il Consiglio Regionale UICI d'Abruzzo ha realizzato, con la collaborazione della redazione de "Il Centro" un giornale elettronico in grado di raggiungere quotidianamente i ciechi della regione. Vengono infatti elaborate in forma elettronica ogni giorno le notizie contenute nel maggior quotidiano abruzzese (Il Centro d'Abruzzo) in formato TXT (solo testo) compattati in un unico file di circa 200 KB inviato a destinazione ogni mattina entro le ore 10.00. Il giornale, in tale formato, oltre che sul computer può essere scaricato su un comune telefonino munito di sintesi e letto in qualsiasi luogo e momento. I soci dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti che intendono ricevere quotidianamente il giornale "Il Centro" in formato elettronico accessibile devono inviare una semplice richiesta al seguente indirizzo: segreteria@uicaquila.it. Tutti gli altri minorati della vista, oltre alla richiesta, dovranno far pervenire ogni anno idoneo certificato oculistico attestante la minorazione visiva.

DACCI IL 5!

Con la prossima dichiarazione dei redditi devolvi, e fai devolvere da familiari ed amici, il 5 per mille, delle imposte già versate all'erario, all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. E' sufficiente indicare il seguente codice fiscale nella scheda allegata alla dichiarazione dei redditi (730 o UNICO) :

01365520582

